



Rassegna Stampa 30 aprile 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

SUL GARGANO

VIAGGIO TRA I PICCOLI COMUNI

BORGHİ MEDİTERRANEI

Nella piccola città (5.900 abitanti) la dimensione della comunità contribuisce a mantenere un legame profondo col territorio

PRIMAVERA SBOCCIATA

Prati e colline si accendono di colori: i fiori spontanei trasformano il paesaggio in un grande giardino botanico a cielo aperto



MATTINATA
Adagiata tra le scogliere del Gargano e il blu intenso del mare Adriatico questa piccola città della Puglia custodisce un paesaggio che sembra disegnato per sorprendere. Qui fioriscono 60 delle 93 varietà di orchidee censite nel Gargano che si possono ammirare lungo cosiddetti «sentieri delle orchidee» offrendo un itinerario naturalistico di grande suggestione



Mattinata: orchidee, ulivi e storia s'incontrano sul mare Adriatico

di TOMMASO FORTE

Ci sono luoghi che non si limitano a mostrarsi: si raccontano. Mattinata è uno di questi. Adagiata tra le scogliere del Gargano e il blu intenso del mare Adriatico, questa piccola città della Puglia custodisce un paesaggio che sembra disegnato per sorprendere.

Con i suoi circa 5.900 abitanti, Mattinata conserva il carattere autentico dei borghi mediterranei: un luogo in cui il ritmo della vita segue ancora le stagioni della natura e dove la dimensione della comunità contribuisce a mantenere un legame profondo con il territorio.

Il centro abitato si sviluppa tra strade luminose, piazze raccolte e scorci aperti sul mare, mentre tutt'intorno si estende uno dei paesaggi più riconoscibili del Gargano: uliveti secolari, colline ricoperte di macchia mediterranea e una costa frastagliata che si tuffa nell'Adriatico. Qui mare, natura e memoria convivono in equilibrio, dando forma a una storia che oggi trova nuove espressioni attraverso cultura, eventi e identità territoriale.

LA PRIMAVERA DELLE ORCHIDEE - Ogni primavera, nel territorio che circonda Mattinata, accade qualcosa di speciale. Prati e colline si accendono di colori inattesi: sono le orchidee spontanee che trasformano il paesaggio in un grande giardino botanico a cielo aperto.

Non si tratta di una semplice curiosità naturalistica. Nel territorio comunale fioriscono 60 delle 93 varietà di orchidee censite nel Gargano: una concentrazione straordinaria che rende questo angolo di Puglia uno dei



luoghi più affascinanti per gli amanti della natura.

La valorizzazione di tale patrimonio è anche il risultato del lavoro di due studiosi locali, Angela Rossini e Giovanni Quitadamo, che negli ultimi anni hanno contribuito a far conoscere un vero paradiso vegetale che si sviluppa lungo le pendici del Monte Sacro e nell'area della Tagliata, all'interno del Parco Nazionale del Gargano.

In un territorio che ospita oltre 2.500 specie botaniche censite, i cosiddetti «sentieri delle Orchidee» offrono un itinerario naturalistico di grande suggestione. Da gennaio a settembre è possibile osservare questi piccoli e preziosi fiori spontanei che, con 85 varietà differenti, rappresentano la più alta concentrazione presente in Puglia, già detentrici del primato nazionale.

Il promontorio del Gargano, geograficamente separato dagli Appennini e proteso verso l'Europa orientale, è infatti conside-

rato un vero hotspot di biodiversità per le orchidee: qui sono state censite oltre 80 specie appartenenti a 17 generi, tra cui diversi endemismi dell'Italia centro-meridionale e alcune specie rarissime presenti esclusivamente in quest'area.

Da questa ricchezza naturale nasce Orchidays, la rassegna dedicata alle orchidee spontanee che, dal 23 al 26 aprile 2026, celebrerà la sua quarta edizione.

Per quattro giorni Mattinata si trasforma in un laboratorio diffuso di scoperta: escursioni guidate, esperienze naturalistiche, laboratori, musica e momenti di incontro permettono di vivere il territorio con uno sguardo nuovo. Orchidays racconta un'idea di turismo lento, capace di mettere al centro la conoscenza, il rispetto per l'ambiente e la meraviglia di ciò che nasce spontaneamente dalla terra.

IL BORGO E IL MARE - Affacciata sul golfo di Manfredonia,

lungo la costa meridionale del Gargano, Mattinata è oggi una delle destinazioni balneari più apprezzate della Puglia settentrionale.

Nonostante il crescente successo turistico, conserva l'atmosfera di un borgo mediterraneo: una comunità raccolta, dove la vita quotidiana si svolge tra piazze, tradizioni locali e relazioni autentiche.

ALLE ORIGINI DELLA COMUNITÀ - Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento alcuni pastori iniziarono a costruire i pagliai, semplici abitazioni in pietra a secco utilizzate per trascorrere l'inverno in una zona dal clima più mite rispetto alle montagne circostanti. Attorno a queste dimore essenziali nacque progressivamente il primo nucleo abitato che, nel tempo, si sarebbe trasformato nell'attuale cittadina.

Uno dei primi segnali di sviluppo urbano arrivò nel 1840 con

la costruzione di Palazzo Mantuano, oggi restaurato e trasformato in biblioteca multimediale comunale e spazio espositivo dedicato all'arte.

Ma le radici di Mattinata affondano molto più indietro nel tempo. Sul Monte Saraceno, sospeso tra cielo e mare, si estende una necropoli della civiltà daunia con circa 500 tombe databili tra l'VIII e il IV secolo a.C. Accanto alle sepolture sono stati rinvenuti anche i resti di un antico villaggio, testimonianza di una comunità che visse su questo promontorio prima di spostarsi verso la vicina Matinum.

È uno dei luoghi più suggestivi del Gargano: un balcone naturale sull'Adriatico dove il paesaggio racconta millenni di storia.

ULIVI SECOLARI - La grande piana che circonda Mattinata è attraversata da distese di ulivi secolari che si estendono fino al mare. Qui la coltivazione dell'olivo non è soltanto un'attività agricola, ma una tradizione identitaria che racconta il rapporto tra territorio, lavoro e cultura.

Da questa consapevolezza nasce FèXtra - Festa dell'extravergine d'oliva, il festival che tornerà nell'ottobre 2026 con la sua sesta edizione.

Nato nel 2021, FèXtra ha trasformato l'olio extravergine in un racconto contemporaneo fatto di esperienze tra gli ulivi, degustazioni sensoriali, laboratori, visite guidate, concerti e cene-evento.

I RISULTATI VISIBILI - «FèXtra dimostra concretamente che gli eventi possono diventare un potente motore di sviluppo per un territorio», racconta Rossella Ciuffreda dell'Agenzia Scopro. «Quando siamo partiti, nel 2021,

nel mese di ottobre Mattinata registrava 3.764 presenze turistiche. Nel 2025 sono diventate 7.853, più del doppio».

CONVERSAZIONI DAL MARE - Il 2026 porterà a Mattinata anche un nuovo appuntamento culturale. La rassegna di giornalismo e pensiero civile Conversazioni dal Mare ha scelto questa città come nuova casa. Il 10 e 11 luglio, il Belvedere di Monte Saraceno ospiterà due serate gratuite di dialogo e confronto pubblico con ospiti del mondo della cultura e dell'informazione, tra cui Marino Bartoletti, don Antonio Coluccia e l'attivista iraniana Pegah Moshir Pour.

VISIONE E FUTURO - «Quello che Mattinata sta vivendo non è il risultato di iniziative sporadiche», spiega il sindaco Michele Bisceglia. «È il frutto di una visione condivisa. Con il Piano strategico del turismo, elaborato insieme all'Agenzia Scopro e agli operatori del territorio, abbiamo individuato gli asset su cui costruire il futuro della nostra destinazione: l'olivo e l'olio extravergine, la natura, le orchidee, il paesaggio, l'archeologia e il patrimonio culturale».

UN NUOVO RACCONTO - Tra mare cristallino, ulivi secolari e orchidee selvatiche, Mattinata sta riscoprendo la propria voce. Non più soltanto meta balneare, ma destinazione capace di intrecciare natura, storia e cultura in un racconto autentico.

Un piccolo borgo affacciato sull'Adriatico che ha scelto di partire dalle proprie radici per immaginare il futuro e che invita i viaggiatori a scoprirlo con occhi nuovi.

Si anticipino i tempi sull'intelligenza artificiale

Formazione & scuola

Enzo Peruffo

L' intelligenza artificiale incontra gli studenti prima dell'università. Per questo la formazione non può limitarsi a rincorrerla: deve orientarne un apprendimento consapevole, anticipandone tempi, linguaggi e criteri. È la scelta compiuta anche dalla Luiss, che dopo aver introdotto due anni fa programmi obbligatori di AI literacy nelle lauree magistrali li ha estesi da quest'anno anche alle triennali. Del resto, il comportamento sociale ha preceduto la risposta educativa: già nel 2025 il 63,8% dei giovani europei tra i 16 e i 24 anni e il 47,2% di quelli italiani ha utilizzato strumenti di IA generativa. In Italia, però, questa trasformazione si misura con una fragilità strutturale: nel 2023 solo il 45,8% delle persone possedeva competenze digitali di base, contro il 55,6% della media europea, a fronte di un target nazionale al 2030 intorno all'80 per cento. Oggi la capacità di comprendere che cosa sia un sistema di IA, quali rischi introduca, che cosa possa essere giusto o sbagliato nel suo impiego è la nuova competenza di base. È una forma avanzata di educazione civica, oltre che tecnologica, necessaria a formare cittadini consapevoli. L'università, in questo quadro, ha un ruolo decisivo ma non sufficiente. È il luogo in cui, spesso, si sperimenta per primi, si testano modelli didattici e si misurano gli impatti. In questo senso ricorda la Formula 1: non solo come vetrina dell'innovazione, ma come luogo in cui si collaudano, sotto pressione, soluzioni di frontiera che solo dopo possono diventare affidabili, trasferibili, utili al sistema nel suo insieme. Gli atenei hanno la responsabilità di sperimentare non per una primazia simbolica rispetto agli altri segmenti dell'istruzione, ma per la funzione che il sistema affida loro: concentrare competenze tecnologiche, pedagogiche e di ricerca, disporre di strumenti e materiali adeguati e accompagnare gli studenti nell'ultimo tratto prima dell'ingresso nelle professioni. Oggi ciò che viene messo a punto in università deve essere condiviso lungo tutta la filiera: licei, istituti tecnici e professionali, scuola secondaria di primo grado, fino a forme progressive di alfabetizzazione già nella primaria, con linguaggi, strumenti e obiettivi commisurati all'età. È così che il prototipo diventa cultura diffusa. C'è un secondo equivoco da evitare. L'alfabetizzazione all'IA non coincide con l'entusiasmo per ogni nuovo strumento. Richiede, al contrario, una pedagogia più rigorosa. L'Ocse ha rilevato che l'IA generativa può sostenere l'apprendimento quando è guidata da chiari principi didattici; usata senza supporto pedagogico, aumenta invece il rischio di "pigrizia metacognitiva": lo studente delega troppo presto alla macchina attività che dovrebbero rafforzare comprensione, memoria, scrittura e pensiero critico. Come nelle scuole primarie, dove nessuno affiderebbe a una calcolatrice l'apprendimento iniziale delle tabelline. Allo stesso modo, sarebbe improprio consegnare troppo presto all'IA la costruzione delle facoltà cognitive di base. Se l'uso di questi strumenti non viene calibrato per età, contesti e obiettivi, il rischio diventa didattico, culturale e infine civile. Per favorire dialogo e coordinamento tra i diversi gradi dell'istruzione, andrebbero convocati gli Stati generali della formazione nell'era dell'intelligenza artificiale: un luogo ordinato di indirizzo nazionale che metta attorno alla stessa responsabilità i vertici delle istituzioni formative, dai servizi per l'infanzia all'università, i giovani e il mondo del lavoro — imprese, professioni e parti sociali. A che cosa servirebbero, in concreto, questi Stati generali? A fissare una traiettoria



comune prima che ciascuno corra per conto proprio. A definire priorità, obiettivi e azioni condivise: progressioni coerenti per età e livelli di istruzione, standard comuni di alfabetizzazione, criteri etici, orientamenti d'uso, formazione dei docenti, iniziative pubbliche di informazione. Ma anche a formulare un manifesto capace di indicare un traguardo più alto: la sovranità cognitiva. Vale a dire la capacità di una società di usare l'IA senza cedere il governo della comprensione, del giudizio, dell'immaginazione, della decisione. Un lavoro da collocare in un confronto aperto con ciò che si muove a livello internazionale, sapendo però che l'Italia può portare in questo dibattito una specificità preziosa: una tradizione culturale, letteraria e umanistica in grado di dare direzione, oltre che velocità, alla corsa tecnologica. L'università deve continuare a sperimentare. La scuola deve anticipare. Le istituzioni devono connettere e dare assetto. È in questo triangolo che si misura la qualità della nostra risposta. Chi saprà formare bene queste basi preparerà studenti più solidi, lavoratori più maturi, cittadini più liberi.

Prorettore alla Didattica, Università Luiss Guido Carli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA

Orsini: «Il Dl
1° Maggio è
un argine contro
il dumping
contrattuale»

— Servizio a pag. 9

LE PARTI SOCIALI

Orsini: «Il Dl
argine contro
il dumping
contrattuale»

Confindustria

«Il Decreto Legge Primo Maggio approvato ieri riafferma il ruolo centrale della contrattazione collettiva, individuando nei contratti firmati dalle associazioni più rappresentative il riferimento legale per definire il “salario giusto” previsto dall’art. 36 della Costituzione», ha dichiarato il Presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

«Condividiamo la norma sui rinnovi dei contratti, che ne garantisce la tempestività riconoscendo allo stesso tempo il valore dell’autonomia negoziale collettiva.

È positivo e condivisibile anche il rafforzamento degli incentivi a favore dell’assunzione di tutte le persone più lontane dal mercato del lavoro, del contrasto al lavoro irregolare tramite piattaforme digitali e a favore della conciliazione vita-lavoro.

Concedere gli incentivi pubblici solo a chi garantisce il “salario giu-

sto” contrasta il dumping contrattuale. Non trovo corretto riconoscere i benefici derivanti dalla fiscalità generale a chi non garantisce il trattamento economico e normativo dovuto ai propri dipendenti. In questo modo il Governo premia le imprese corrette, sostiene il lavoro di qualità e rafforza un sistema competitivo fondato su legalità, responsabilità sociale e giusta concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMANUELE
ORSINI

Presidente di
Confindustria



La Puglia regina dell'estate

Le previsioni per il turismo sono rosee, nonostante la situazione d'incertezza internazionale e il caro prezzi: dalla Regione a Pugliapromozione, tutti sono pronti a scommettere su un record di presenze. La stagione balneare prenderà il via dal 23 maggio ma l'offerta pugliese è molto più ampia di lettino e ombrellone vista mare. C'è il turismo enogastronomico, i viaggi in barca a vela, le masserie dell'ospitalità di lusso, i grandi concerti e i percorsi lenti di chi attraversa la regione in bicicletta

di Davide Carlucci, Erika Cuscito, Gianfranco Moscatelli, Vincenzo Pellico, Anna Piscopo

La sfida della Puglia attrarre più turisti ma restare autentica

Nonostante le tensioni internazionali e il caro prezzi, le previsioni degli operatori per l'estate sono positive. Si punta a confermare le presenze degli stranieri e ad attrarre anche più italiani

In un mondo che corre, la Puglia inverte la rotta. L'invito a chi arriva per la prima volta o a chi è solito trascorrere il suo buen retiro da queste parti, è a rallentare riscoprendo il piacere di vivere il presente. Non è una lezione di mindfulness, ma il grande insegnamento di Franco Cassano. «Bisogna essere lenti, amare le soste per guardare il cammino fatto - scriveva - sentire la stanchezza conquistare come una malinconia le membra, invidiare l'anarchia dolce di chi inventa di momento in momento la strada». Al suo Pensiero meridiano (Laterza, 1996) è ispirata la campagna di comunicazione di Pugliapromozione. Gli ultimi dati presentati alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano sono la cartina di tornasole di un lavoro lungo almeno vent'anni. Nel 2026 vi è stata una crescita dei flussi turistici, sia per quanto riguarda gli arrivi (più 13 per cento) sia per le partenze, che hanno segnato un più dieci per cento. In particolare dall'estero (più 25 gli arrivi e più 23 le partenze). Numeri che rafforzano il ruolo della regione come destinazione competitiva nel Mediterraneo. Un dato su tutti: 22,6 milioni

di presenze e 6,7 di arrivi. In un contesto internazionale caratterizzato da guerre e aumenti dei costi generalizzati, per la Puglia si preannuncia un'altra estate record. Secondo gli operatori del settore il territorio, e più in generale l'Italia, godono di una posizione favorevole e tutto sommato sicura. Di conseguenza in molti saranno portati a scegliere di trascorrere le proprie vacanze non troppo lontano da casa. «Quello che volevamo più di ogni altra cosa è la destagionalizzazione - afferma Luca Scandale (Pugliapromozione) - I venti di guerra non portano mai bene al turismo. Si spera che l'aumento del costo del carburante non impatti troppo sull'economia, così come speriamo che le compagnie non alzino troppo i costi dei biglietti aerei». Dopo i successi del 2024 e 2025, quest'anno conferma una solida crescita con un aumento degli arrivi stimato del quattro per cento. La Puglia non è più soltanto una meta estiva, insomma. La crescita più significativa si registra nei mesi primaverili - aprile e maggio - e autunnali, a settembre e ottobre. Si registra sempre di più una spinta verso il turismo lento, rurale e culturale. Tra i Comuni delle aree interne, l'agenzia regio-

nale segnala la crescita significativa di San Giovanni Rotondo che ha registrato una crescita del 15 per cento con 63.347 presenze. Al secondo posto sul podio c'è Alberobello con più 57.309 presenze. Crescono i visitatori anche a Martina Franca, Conversano, Lucera, Putignano, San Severo e Noci.

Segnali di forte dinamismo anche a San Ferdinando di Puglia e Castelnuovo della Daunia, rispettivamente più 89 e più 79 per cento. Bari e Lecce registrano incrementi significativi. Buono anche l'andamento dei flussi turistici anche nelle province di Foggia e Taranto, che mostrano percentuali di crescita fino al 14 per cento in più. A Brindisi e nella Bat la crescita delle presenze supera il nove per cento. Luglio e agosto rimangono i mesi di punta, con un'offerta variegata



tra movida, festival e relax.

La stagione balneare è prevista dal 23 maggio al 13 settembre, al netto delle difficoltà. Le mareggiate hanno devastato parte del litorale salentino - in primis la Grotta della poesia - causando l'erosione delle coste e mettendo a rischio il turismo balneare. Gli operatori hanno segnalato le difficoltà e la Regione è intervenuta attraverso finanziamenti e fondi europei. Nonostante questo c'è chi fa appello al senso di responsabilità. «Confidiamo in numeri importanti anche per questa stagione - dichiara Giuseppe Mancarella, presidente nazionale Federterziario balneari - Ci sono gestori che stanno pensando di introdurre aumenti fino al dieci per cento e gli aumenti vanno poi a casca-

ta su tutto. Dobbiamo cercare di dare segnali positivi e di non gravare sui turisti».

Quali sono i Paesi di provenienza? A guidare la classifica ci sono i turisti che arrivano dalla Francia (più 22 per cento rispetto al 2024) e dalla Germania con oltre 1,1 milioni. Si conferma il ruolo strategico degli Stati Uniti al terzo posto, che superano le 608mila presenze e segnando un incremento del 26 per cento. Per quanto riguarda i mercati dell'Est Europa e del Sud America spiccano, Polonia, Romania e Argentina. «I primi segnali indicano una buona domanda, sia dal mercato italiano che da quello internazionale - dice Massimo Salomone, coordinatore turismo [Con](#)

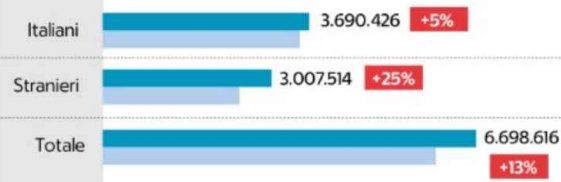
[industria Puglia](#) - con particolare interesse da parte dei mercati europei e una conferma del segmento americano, soprattutto sulle strutture di fascia medio alta. In questo senso è un segnale importante l'avvio, da inizio maggio, del primo collegamento diretto di United Airlines tra Bari e Newark, che rafforza in modo significativo l'accessibilità verso il mercato statunitense. L'aumento dei costi, a partire dal trasporto aereo, e le tensioni geopolitiche stanno influenzando i comportamenti dei turisti, rendendo la domanda più prudente e meno anticipata. Sarà un'estate da costruire giorno per giorno, con attenzione al mercato e capacità di adattamento». - a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

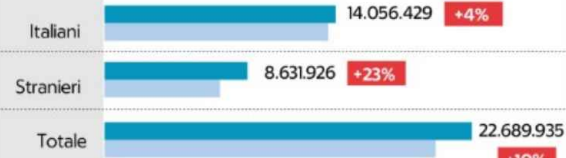


L'ANDAMENTO TURISTICO IN PUGLIA NEL 2025

ARRIVI TOTALE

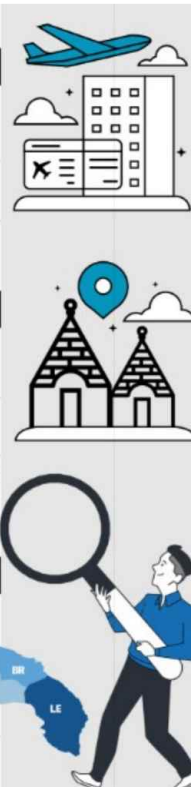
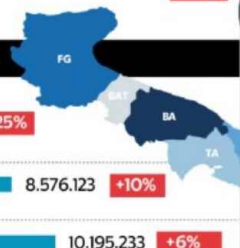


PRESENZE TOTALE



L'ANDAMENTO PER COMPARTO

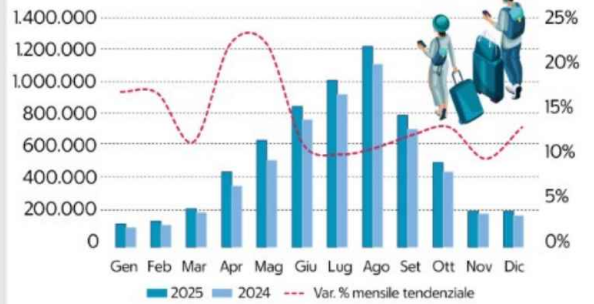
PRESENZE TOTALE



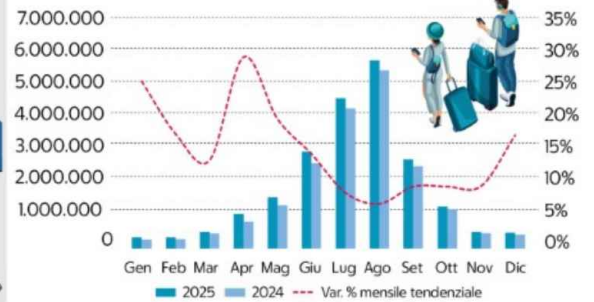
IL TREND COMPLESSIVO

Fonte: elaborazioni Questlab su dati SPOT

ARRIVI TOTALE



PRESENZE TOTALE



Bari
La città più visitata di Puglia



Vieste
Il Gargano sempre richiesto

La stagione balneare partirà già dal 23 maggio ma proprio lettini e ombrelloni potrebbero subire i maggiori rincari

Negli ultimi anni si registra una spinta crescente verso viaggi lenti, rurali e culturali: non siamo più solo una meta estiva

Accise e casa, così il Governo tenta la lotta al caro-vita

SERVIZIO A PAGINA 4 >>

PROROGA O MISURE PIÙ SELETTIVE

Accise, carburanti e piano casa Le mosse del Governo

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** Una mini-proroga del taglio delle accise, che però questa volta vedrà uno sconto maggiore per il diesel rispetto alla benzina. E' così che il governo si prepara ad intervenire sul fronte degli aiuti contro il caro-carburanti con il nuovo decreto accise atteso domani in consiglio dei ministri. All'ordine del giorno della riunione, che non è stata ancora ufficialmente convocata, è previsto anche l'atteso Piano casa, che dopo una serie di rinvii sarebbe ora arrivato al traguardo.

A tracciare la rotta del nuovo decreto sui carburanti è stata la stessa presidente del Consiglio, che ha parlato di "un'ulteriore proroga" del taglio delle accise in scadenza il 1 maggio: questa volta però l'intervento sarà «più breve» dei precedenti e interverrà «non più in maniera orizzontale», cioè il taglio per le accise di gasolio e benzina (con il decreto del 18 marzo e poi con la successiva proroga è stato di 24,4 centesimi al litro) sarà differenziato. Lo sconto dovrebbe dunque essere più sostanzioso per il gasolio, che ha avuto un aumento più significativo della benzina.

La durata della proroga dipende, oltre che dalle scelte politiche (la premier ha richiamato la necessità di vedere come evolve la situazione), anche dalle risorse a disposizione. Il primo provvedimento di metà marzo, che prevedeva un taglio delle accise di 20

giorni, è costato 417,4 milioni (più altri 110 tra credito d'imposta per l'autotrasporto e per la pesca), coperti con tagli ai ministeri. Per la successiva proroga di 25 giorni sono stati messi sul piatto 500 milioni, di cui 200 autocoperti con l'incremento del gettito Iva e altri 300 recuperati dalle risorse Ets non ancora utilizzate. Per il nuovo intervento il lavoro dei tecnici del Ministero dell'Economia e delle Finanze prosegue senza sosta per individuare le risorse e l'orientamento dovrebbe essere quello di limitare la proroga entro i 15 giorni, per una spesa che non dovrebbe superare il mezzo miliardo.

Il decreto dovrebbe contenere anche un'estensione del credito d'imposta per il settore dell'autotrasporto, che ha già annunciato uno stop dei tir per fine maggio. Il ministro dei trasporti Matteo Salvini ha assicurato che il governo farà di tutto per evitare il blocco, «con risorse aggiuntive della fiscalità»: in particolare, ha spiegato, si lavora per aumentare il credito d'imposta con l'obiettivo di coprire oltre il 50% dei maggiori costi sostenuti.

Nel menu del consiglio dei ministri di oggi si attende di vedere anche l'atteso Piano casa cui il governo lavora da tempo e che, nelle intenzioni della premier, ha come obiettivo quello di rendere disponibili, tra alloggi popolari e a prezzi calmierati, oltre 100mila case nei prossimi dieci anni. Il provvedimento dovrebbe avere una dotazione iniziale di 970 milioni, cui si aggiungerebbero 1,1 miliardi attingendo dai fondi di coesione fino al 2030. Tra le misure, secondo quanto si apprende, dovrebbe esserci anche lo sblocco, attraverso la definizione dei criteri e modalità per accedere al fondo, dei 20 milioni previsti dalla legge di bilancio per dare un sostegno abitativo ai genitori separati o divorziati.

[Ansa]





L'avanzo dell'ente perde mezzo milione rispetto al 2024. Lo stato di salute delle imprese di Capitanata



La sede di via Protano

di Lucia Piemontese

Perde mezzo milione di euro, rispetto all'esercizio 2024, il bilancio consuntivo 2025 della Camera di commercio di Foggia, il cui avanzo è passato da 1.203.920,21 euro a 697.155,91 euro (-506.764,30 euro). La gestione corrente è calata dai 958.872,27 euro dell'esercizio 2024 a 527.635,34 euro (-431.236,93 euro). Un risultato comunque positivo per il presidente **Pino Di Carlo**, che ha proposto alla giunta di valutare di proporre al consiglio di destinare parte dell'avanzo economico di parte corrente dell'esercizio 2025 al finanziamento di interventi per le imprese e per il territorio in conformità a quanto previsto dal MISE.

Sono aumentate sia le attività (da 43.515.884,37 euro a 44.246.862,57 euro, ovvero +730.978,20 euro) che le passività (da

15.453.155,99 euro a 15.486.978,28 euro, cioè +33.822,29 euro), col patrimonio netto che si è incrementato da 28.062.728,38 euro a 28.759.884,29 euro (+697.155,91 euro).

Nell'allegata relazione sui risultati e sulla gestione c'è il tradizionale focus sullo stato di salute dell'imprenditoria locale. Nel 2025, l'economia pugliese ha proseguito in un percorso di crescita contenuta, in continuità con le criticità già emerse nell'anno precedente. Il settore agroalimentare ha continuato a rappresentare un pilastro rilevante, pur rimanendo esposto agli effetti delle condizioni climatiche e all'andamento dei costi di produzione. Si è confermata l'importanza della diversificazione del tessuto economico regionale: in particolare, il comparto turistico ha continuato a fornire un contributo positivo, sostenendo i livelli di attività. Lo scorso anno, la provincia di Foggia, con 82.412 localizzazioni, ha rappresentato il 18,3% del totale delle localizzazioni della Puglia. Il numero di addetti nella provincia è pari a 156.496 unità, confermando il ruolo signifi-

cativo del territorio nel contesto economico regionale.

Sotto il profilo delle forme giuridiche, si conferma una progressiva trasformazione del tessuto produttivo, con una crescita delle società di capitale che compensa la contrazione delle forme più tradizionali, quali imprese individuali e società di persone. Il 2025 si è concluso con un bilancio positivo per il panorama imprenditoriale italiano, pur registrando alcuni segnali di rallentamento: un incremento complessivo di 56.599 nuove imprese, a fronte di 323.533 nuove iscrizioni e 266.934 cessazioni. Il tasso di crescita complessivo ha raggiunto +0,98% in aumento rispetto al +0,62% del 2024, segnando un'accelerazione della crescita. La Puglia ha contribuito significativamente alla crescita nazionale, con +4.292 imprese, frutto di 20.309 nuove iscrizioni e 16.017 cessazioni. Il tasso di crescita complessivo della regione è stato dello 1,02%. In Capitanata, alla stessa data, risultano iscritte 69.587 imprese, di cui 62.252 attive. Nel corso dell'anno 2025, a livello provinciale, si sono iscritte al Registro Imprese 3.653 imprese, a fronte di un numero di cancellazioni pari a 3.140. Il saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni è positivo per +513 imprese, pari a un tasso di crescita dello 0,74%. Rispetto al saldo tra iscrizioni e cancellazioni non d'ufficio al 31 dicembre 2025, la provincia con il saldo migliore è quella di Bari (+2.069 imprese), seguita da Lecce (+872 imprese) e Brindisi (+601 imprese). Penultima Foggia, infine Taranto (+237 imprese). Le società di capitali nella provincia di Foggia registrano +1.203 iscrizioni nel 2025 contro 1.202 nel 2024, evidenziando una sostanziale stabilità. Le imprese individuali crescono di +100 unità (+4,6%) rispetto alle 2.163 del 2024.

Si conferma il progressivo e costante aumento delle società di capitali sul totale delle imprese, sintomo di "irrobustimento" strutturale. Al livello dei singoli comuni, positivo il saldo di Foggia (+191 imprese), Cerignola (+110), Manfredonia (+8), San Severo (+45) e Vieste (+44).

PRIN 2026, Unifg scelta dal MUR per la presentazione dei nuovi bandi



Lorenzo Lo Muzio

L'Università di Foggia si conferma protagonista nel panorama della ricerca accademica nazionale. Su invito dell'Ateneo, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha scelto Foggia quale sede ufficiale dell'evento nazionale di presentazione dei Bandi PRIN 2026 e PRIN 2026 HYBRID, tra i principali strumenti di finanziamento per la ricerca di base in Italia. Una designazione di assoluto rilievo che testimonia il consolidato rapporto di collaborazione istituzionale tra l'Ateneo foggiano e il MUR, nonché il crescente riconoscimento del ruolo strategico dell'Università di Foggia quale polo di eccellenza nella promozione e nello

sviluppo della ricerca scientifica.

L'iniziativa, in programma il 7 maggio dalle ore 08:30 alle 13:30, presso l'aula magna Spada, rappresenta un appuntamento chiave per la comunità accademica e per il sistema della ricerca nazionale. Il workshop è finalizzato a fornire un quadro completo e aggiornato

delle novità introdotte dai nuovi bandi PRIN, con un focus tecnico-operativo sugli aspetti cruciali della progettazione competitiva e della gestione dei finanziamenti. Il programma prevede la partecipazione di autorevoli rappresentanti delle istituzioni e del sistema di valutazione della ricerca, tra cui il presidente dell'ANVUR, **Antonio Felice Uricchio**, e dirigenti e funzionari del MUR direttamente coinvolti nella definizione e gestione dei bandi PRIN. Ad aprire i lavori il rettore **Lorenzo Lo Muzio**, affiancato dal delegato rettorale alla ricerca **Massimo Conese**, dal dg **Sandro Spataro** e dal responsabile dell'Area Ricerca **Pierluigi Centola**.

Sulle accise sconti alleggeriti, con più risorse per il gasolio

Verso il Cdm. Oggi il terzo intervento per contenere i prezzi al distributore. La carenza di fondi riduce il taglio fiscale per tutti, ma soprattutto per la benzina (ieri a 1,74 euro). Sul tavolo circa 300 milioni

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La caccia alle risorse si fa sempre più difficile. E quando i soldi sono pochi, il rischio di disperderli dove non serve, o serve meno, brucia di più.

È partito da questi presupposti il fitto lavoro che ieri si è sviluppato tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia, in vista del nuovo intervento per ridurre il conto al distributore che assumerà la propria forma definitiva solo oggi, in vista del consiglio dei ministri in programma alle 16. Sul tavolo ci sono, a ieri sera, circa 300 milioni. E un ventaglio di opzioni che non premono in direzioni diverse, e devono contendersi i pochi fondi a disposizione.

Il menù dei provvedimenti in arrivo, a partire da un decreto legge e da un nuovo decreto ministeriale, è ancora in costruzione. Ma qualche certezza si può individuare.

Primo: il nuovo intervento tornerà a occuparsi delle accise, per estendere lo sconto in scadenza al momento alla mezzanotte del 2 maggio dopo la prima proroga decisa l'8 aprile scorso, ma lo farà con modalità diverse da quelle seguite fin qui. L'ipotesi di un trattamento differenziato, lanciata martedì dalla premier Meloni, si dovrebbe tradurre in una riduzione generalizzata degli sconti rispetto ai 24,4 centesimi al litro assicurati con qualche fatica fin qui. I calcoli al ministero dell'Economia, dove il nodo risorse è ovviamente insuperabile nonostante le possibili ricadute politiche, puntano verso un alleggerimento più contenuto del taglio fiscale al gasolio, che ancora ieri viaggiava in media a 2,056 euro al litro secondo il monitoraggio quotidiano del ministero delle Imprese. Mentre l'aiuto dovrebbe dimagrire in modo più consistente per la benzina, per la quale ieri i listini indicavano un prezzo



medio a 1,743 euro al litro) e quindi non avrebbe bisogno dello stesso aiuto governativo.

Il punto non è marginale. Perché a livello tecnico le obiezioni, fitte non solo al ministero dell'Economia, puntano il dito sugli effetti collaterali degli sconti generalizzati sul carburante, che finiscono per sostenere la domanda (e quindi anche i prezzi) senza distinguere fra chi ha veramente bisogno del sostegno pubblico e chi invece non avrebbe difficoltà a fare rifornimento a prezzo pieno. Il disallineamento attenuerebbe il problema: no-

Caro carburanti.

Il governo vara oggi la proroga delle misure per contrastarlo



Dall'autotrasporto agli enti locali, cresce il pressing per gli aiuti, ma i fondi sono pochi

nostante i nodi operativi non banali, perché la misura (molto) temporanea andrebbe in senso opposto alle decisioni della manovra, che ha pareggiato il conto fiscale dei due carburanti per eliminare uno dei più grossi «sussidi ambientalmente dannosi».

In discussione, si diceva, è anche il menù dei provvedimenti chiamati a rinnovare gli sconti. Perché il decreto legge ha prima di tutto una funzione di ponte per agganciarsi a un nuovo giro di accise mobili, che sono attivabili con decreto ministeriale ma sarebbero concretamente utilizzabili solo dal 6-7 maggio, quando sarà contabilizzato l'extragetto Iva maturato nel mese di aprile (quello di marzo è stato utilizzato per circa 200 milioni nel secondo decreto carburanti).

In ogni caso, il terreno di gioco resta stretto, ed è destinato a rimanere tale fino all'eventuale raggiungimento della "flessibilità" in Europa che sarà chiesta oggi dalla maggioranza nella risoluzione parlamentare sul Documento di finanza pubblica, ma che è ancora tutta da negoziare con Bruxelles in un confronto partito in salita.

Senza nuovi margini, resta però impossibile anche iniziare a gestire la lunga fila delle richieste che si sta allungando in queste settimane davanti alla porta del Governo. Da settimane gli autotrasportatori sono sul piede di guerra, e le aziende del trasporto pubblico locale chiedono a gran voce aiuti per tamponare gli extracosti dell'energia. Lo stesso stanno facendo le imprese dell'edilizia, che premono per rifinanziare il fondo per le opere indifferibili nato nel 2022, ai tempi della superinflazione causata dall'invasione russa all'Ucraina. I Comuni spiegano che le bollette gonfiano una spesa corrente già in crescita. Ma il bilancio pubblico è tutt'altro che onnipotente. E difficilmente può diventarlo in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle case popolari alle semplificazioni, il Piano casa da 4 miliardi al traguardo

Emergenza abitativa

Ultime limature in corso: arrivano procedure rapide per realizzare i progetti

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Semplificazioni amministrative per velocizzare i passaggi urbanistici necessari a realizzare i progetti. Manutenzioni delle case popolari per rimettere in circolazione gli oltre 60mila immobili attualmente inagibili. E interventi per l'edilizia sociale (studentati e residenze per anziani) oltre all'affordable housing, cioè gli immobili a prezzi accessibili per la cosiddetta fascia grigia: i troppo poveri per il mercato di locazioni e acquisti ma troppo ricchi per rientrare nelle graduatorie degli alloggi popolari. Centomila alloggi in 10 anni, come aveva annunciato la premier Meloni l'estate scorsa. Il tutto con un ruolo importante per i fondi, anche privati. Potrebbero essere questi gli ingredienti del Piano casa, dal valore di 4-5 miliardi, targato governo Meloni che da quanto filtra dovrebbe atterrare sul tavolo del Consiglio dei ministri oggi pomeriggio. Già annunciato a inizio marzo, è stato travolto dall'em-

genza della guerra e dei conti.

Il lavoro di lima sui testi, tutti blindatissimi, andrà avanti fino all'ultimo ed era ancora in corso ieri sera tra ministero delle Infrastrutture e Palazzo Chigi. «Ci lavoriamo ancora stasera, ci stiamo lavorando ancora anche in questi minuti, non voglio dare cifre», ha detto il vicepremier Salvini ieri sera al termine della riunione del gruppo parlamentari del Carroccio.

Tra molti punti da definire, qualche certezza però c'è. Tutto ruoterà attorno a un decreto legge che affronterà il tema dell'edilizia residenziale pubblica. Qui sono disponibili i finanziamenti da circa 970 milioni di euro delle ultime tre leggi di Bilancio. Saranno impiegati per la riqualificazione degli alloggi sfitti perché inagibili: lavori che costano relativamente poco (20mila euro a intervento, anche se qualcuno parla del doppio) ma che porteranno un beneficio notevole sul territorio. Nella gestione delle risorse potrebbe essere coinvolto un Comitato di gestione, guidato da un commissario, nel quale siederanno anche le Regioni e l'Anci, oltre ai sindaci di alcune grandi città. Un passaggio che però potrebbe complicare il flusso dei finanziamenti alle Aziende casa, in emergenza sulla tenuta del sistema delle case popolari.

Un secondo provvedimento d'urgenza affronterà poi il tema dell'edilizia sociale e dell'afford-

able housing. In questo caso si lavorerà su due filoni: riqualificazione di immobili pubblici e realizzazione di nuovi edifici. Diventerà, quindi, fondamentale l'allievemento delle procedure di autorizzazione. In questo caso un modello già c'è: è quello degli studentati nell'ambito del Pnrr. Qui sono già state previste delle semplificazioni urbanistiche, con deroghe all'approvazione preventiva dei piani attuativi per i progetti. Potrebbero quindi essere applica-

ti modelli simili. Ed essere coinvolti i fondi di investimento, con la compartecipazione tra soggetti pubblici e privati e la partecipazione di investitori istituzionali come Cassa depositi e prestiti.

C'è, infine, il capitolo degli sfratti veloci. L'ipotesi è lanciare un disegno di legge che possa servire a rendere più rapidi gli sgomberi, a partire proprio dalle case popolari (oltre 20mila) occupate abusivamente. Un'ipotesi in bilico fino all'ultimo: solo oggi si deciderà se portare il testo effettivamente in Cdm, anche se come trapela questo specifico provvedimento potrebbe alla fine saltare.

Sul fronte dei finanziamenti il Piano casa potrebbe contare su una serie di leve finanziarie: oltre il miliardo per le case popolari a valere sui fondi del Mit, allo studio c'è anche un pacchetto di 4-5 miliardi di euro, questa volta nelle casse del dicastero guidato da Tommaso Foti. I fondi derivano da diverse fonti di finanziamento europee tra cui anche l'1,1 miliardi provenienti dalla revisione di medio termine dei fondi di coesione messa a punto dal commissario Fitto. Si tratta invece su altri 1,2 miliardi ex Rosco che però dovranno essere contrattati in sede comunitaria nel corso dell'ultima rimodulazione del Pnrr attesa a giugno. E che quindi non saranno immediatamente nelle disponibilità del Piano.

PAROLA CHIAVE

#Case popolari

Sono circa 800mila gli alloggi popolari in tutta Italia. Molti di questi, però, sono virtualmente fuori dal circuito delle assegnazioni. Circa 61 mila sono quelli inagibili, perché negli anni sono stati danneggiati dagli inquilini e le aziende casa non hanno avuto le risorse necessarie a fare le manutenzioni. Oltre 20mila, poi, sono quelli occupati abusivamente. Vuol dire che, complessivamente, circa il 10% delle case popolari sparse in tutta Italia è sottratto a chi ne fa richiesta e avrebbe diritto a un'assegnazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto Commissari, pioggia di opere locali

Ance: manca la norma per il caro materiali

Parlamento

Semaforo verde con voto di fiducia al provvedimento Alla Camera il 5 maggio

Flavia Landolfi

ROMA

È stato approvato dall'Aula del Senato con voto di fiducia il decreto Commissari con le nuove regole per l'iter del Ponte sullo Stretto. Con 95 voti favorevoli, 58 contrari e 1 astenuto, il testo ha incassato l'ok dei senatori, dopo un percorso teso, segnato da diversi rinvii e da un incidente politico tutto interno alla Lega sulle concessioni balneari (si veda pezzo a fianco).

Nonostante la valanga di emendamenti il perimetro resta quello disegnato dal Governo, ma il passaggio parlamentare ha introdotto micro-modifiche soprattutto sul versante delle opere e dei fondi. Il testo - relatori

Claudio Fazzone (Fi) e Tilde Minasi (Lega) - conferma lo slittamento dal 2026-2029 al 2030-2034 di 2,8 miliardi di euro per il Ponte mentre l'emendamento con lo scorporo di Anas non ha passato il vaglio della Commissione che però ha ritoccato, rafforzandolo, il ruolo dell'ad Claudio Andrea Gemme: assume così per una serie di opere il ruolo di Commissario straordinario con i poteri di accelerazione previsti dallo Sblocca cantieri e il potere di nominare sub-commissari.

Tra le opere che hanno trovato spazio nella nuova formulazione anche gli interventi di ripristino del Ponte sul Trigno distrutto dal maltempo in Molise all'inizio del mese, ma anche gli interventi per la statale 100 in Puglia. Nulla cambia invece per le funzioni dell'ad di Rfi Aldo Isi che assume il ruolo di commissario



Diga Foranea: prorogato fino ad agosto 2027 il commissariamento, oltre a nuovi fondi per 163 milioni

straordinario per alcune linee ferroviarie già previste nel testo del governo, tra cui la Brescia-Verona, la Roma-Pescara e la Salerno-Reggio Calabria. Il secondo asse di intervento è l'allargamento del decreto.

Nel testo finale compaiono una serie di opere che non figuravano nella versione del Governo. È il caso, tra le altre, della diga foranea di Genova con una proroga delle attività commissariali fino al 31 agosto 2027 e un'iniezione di risorse per 63 milioni nel 2027 e 100 milioni per il 2028 destinate a opere nei fondali. «Un passo decisivo per il completamento della nuova diga», ha commentato il viceministro Edoardo Rixi, e per «assicurare la realizzazione della Fase A nel rispetto degli standard di sicurezza e affidabilità».

Tra le new entries ci sono anche i lavori di completamento dell'ultimo miglio tra l'area portuale di Genova e l'area di Campasso e la ricostruzione del pontile di Marina di Massa. Completa il quadro l'inserimento di una norma che rafforza il ruolo di Cipess nelle procedure di gara per l'autostrada A22 del Brennero. Tra le

novità inserite in extremis anche una corsia veloce per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria delle nuove Case di comunità finanziate con circa 2 miliardi dal Pnrr. L'autorizzazione scatterà già con la presentazione dell'istanza da parte delle Asl, con verifica successiva dei requisiti entro i dodici mesi.

Sul testo emerge però tensione con il mondo delle imprese. L'Ance, che ha riunito ieri il Consiglio generale, esprime preoccupazione per l'assenza di misure contro il caro-materiali. I costruttori puntavano su due interventi a costo zero: la possibilità di sospendere temporaneamente i lavori nei cantieri più colpiti dall'aumento dei prezzi e lo stop al recupero dell'anticipazione del prezzo, misura per dare fiato alle imprese in questo momento di difficoltà. Ma entrambe le soluzioni non hanno però trovato spazio tra gli emendamenti approvati.

Il testo è atteso alla Camera dove il 5 maggio inizierà la discussione generale. Dovrà essere convertito entro il 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iperammortamento, non c'è obbligo di polizza catastrofale

Transizione 5.0. I chiarimenti in arrivo: beneficio anche per chi era in lizza per il bonus 2025 se la consegna del bene arriva nel 2026. Al via Pec a esodati con la conferma del credito d'imposta

Carmine Fotina

Per gli "esodati" del piano Transizione 5.0 arrivano le conferme dei crediti d'imposta. Da ieri sono partite le prime Pec del Gestore dei servizi energetici indirizzate alle imprese che erano rimaste in coda in relazione agli investimenti del 2025 a causa dell'esaurimento delle risorse, al quale si è poi posto quasi integralmente rimedio con il decreto fiscale dello scorso 27 marzo.

Le imprese che hanno presentato pratiche tecnicamente ammissibili, con comunicazione di completamento dell'investimento, troveranno la ricevuta con l'entità del credito d'imposta spettante all'interno della piattaforma informatica Transizione 5.0, nella sezione dedicata alla propria pratica. Per riassumere, il decreto fiscale ha stabilito che alle imprese spetta un credito d'imposta pari all'89,77% di quello spettante con riferimento ai soli investimenti in beni strumentali e spese per la formazione del personale (si veda anche pagina 39).

Del tema, insieme ad altri, come la semplificazione dei contratti di sviluppo e i costi per i settori energivori, hanno parlato ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini, nel corso di un incontro che si è svolto al ministero a margine del confronto con l'associazione degli industriali turchi TÜSIAD.

Intanto la nuova versione di Tran-

sizione 5.0, che prevede l'iperammortamento, è ancora in stallo. Fino a ieri sera il decreto attuativo del ministero delle Imprese e del made in Italy e del ministero dell'Economia non era ancora stato bollinato dalla Ragioneria dello Stato e, considerati gli ulteriori passaggi previsti (esame della Corte dei conti e decreto direttoriale con l'apertura de termini per le domande), la piattaforma per le prenotazioni rischia di partire anche dopo la fine di maggio.

Dai primi webinar organizzati dalle associazioni di impresa ai quali hanno partecipato rappresentanti dei ministeri, stanno emergendo comunque alcuni chiarimenti ai dubbi delle imprese. Per accedere all'iperammortamento non sarà necessario sottoscrivere una polizza catastrofale. Il Codice degli incentivi entrato in vigore il 1° gennaio 2026 prevede infatti l'esclusione dalle agevolazioni per le imprese che non adempiono all'obbligo di stipula di contratti assicurativi a copertura dei danni catastrofali, ma l'articolo 9 dello stesso Codice specifica che la clausola non si applica agli "incentivi fiscali che non prevedono lo svolgimento di attività istruttorie valutative", nel cui novero rientra l'iperammortamento.

Un'altro dubbio diffuso in questa fase tra gli imprenditori è come comportarsi nel caso in cui sia stata effettuata una prenotazione nel 2024 o nel 2025 per il credito d'imposta del vecchio piano Transizione 5.0 (o anche del 4.0) ma la consegna del bene non



ADOBESTOCK

Investimenti. Si attende il decreto attuativo della nuova Transizione 5.0

sia stata ancora effettuata. Si può rientrare nell'iperammortamento. Secondo l'interpretazione del ministero delle Imprese si tratta di un'opzione percorribile. Né la norma primaria né il decreto attuativo, nella sua attuale bozza, fanno riferimento ad eventuali esclusioni di beni registrati su piattaforme dei programmi precedenti. E il decreto attuativo dell'iperammortamento, per completamento degli investimenti richiamerà infatti l'articolo 109, commi 1 e 2 del Tuir, che fa riferimento alla data di consegna o spedizione. In sostanza, non rileva se l'ordine del nuovo bene è stato inviato nel 2025, o anche nel 2024 non rileva,

conterà solo la consegna del bene oltre all'effettiva interconnessione dei beni strumentali al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Quindi, secondo la lettura fornita al momento dal Mimit, se ancora in attesa di consegna, anche le imprese che avevano inizialmente puntato sul vecchio piano 5.0 vecchio (o perfino sul 4.0) potranno accedere all'iperammortamento.

Viene poi confermato che l'iperammortamento non si configura come aiuto di Stato e sarà quindi cumulabile con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale e con gli incentivi regionali, sempre a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione (divieto di doppio finanziamento) e che il beneficio totale non superi il costo sostenuto.

Urso al Mimit Urso ha incontrato il presidente di Confindustria Orsini, su competitività e semplificazioni per le imprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smart city, la prova è la sostenibilità economica

Innovazione. Secondo i dati del PoliMI, il giro di affari è stabile a un miliardo e un ente su cinque non ha ancora definito una strategia post Pnrr

Gianni Rusconi

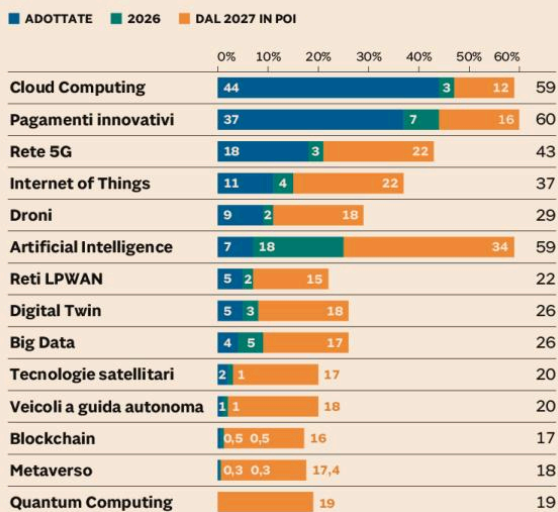
Un mercato a cavallo tra slancio e incertezza, che riflette una curva di investimenti stabili ma anche limiti strutturali ancora non del tutto superati: è la fotografia delle smart city in Italia descritta dall'ultima ricerca dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, che verrà presentata la prossima settimana. Qualche numero per inquadrare meglio la situazione. Il giro d'affari complessivo delle soluzioni per le città intelligenti si è mantenuto poco sopra il miliardo di euro nel 2025, confermando una fase di sospensione che riflette, da una parte, la maturità di alcune applicazioni e, dall'altra, i dubbi sulle prospettive di finanziamento. La mobilità intelligente, che contribuisce per 220 milioni di euro, l'illuminazione pubblica (per 200) e il monitoraggio ambientale (per 120), rimangono

i principali ambiti di spesa ma c'è un aspetto chiave del futuro prossimo delle smart city italiane, messo ben in evidenza dalla ricerca, ovvero sia l'impatto del Pnrr sullo sviluppo delle iniziative di innovazione urbana.

Negli ultimi tre anni, infatti, i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono stati utilizzati dal 76% dei Comuni, segnando un'accelerazione netta soprattutto nei centri più piccoli ma lasciando in eredità la questione della sostenibilità economica di questi progetti nel medio periodo. Con la scadenza del Piano fissata al prossimo giugno, l'85% delle amministrazioni ha confermato di voler puntare su nuovi bandi pubblici, mentre quasi un ente su cinque non ha ancora definito una strategia post-Pnrr. Un cambio di scenario, quello appena descritto, che mette in allerta sul possibile stallo di nuove iniziative, nonostante le intenzioni restino ambiziose nel biennio 2026-2027 in tema di in-

Le tecnologie più diffuse

Le tecnologie adottate per i progetti smart city dai comuni italiani e l'interesse per l'adozione futura (Base: survey CAWI 2025-26, 349 comuni italiani). Valori in percentuale



Fonte: Osservatorio Smart City - Politecnico di Milano (www.osservatori.net)

vestimenti in sicurezza, comunità energetiche rinnovabili e servizi digitali al cittadino. «In questo contesto spiega Giulio Salvadori, co-direttore dell'Osservatorio Smart City - le città sono chiamate a trovare nuovi modelli e risorse per uno sviluppo sostenibile e condiviso, perché occorre garantire la continuità operativa delle infrastrutture e degli applicativi realizzati e assicurare la capacità di avviare nuove progettualità». Una delle soluzioni individuate dagli esperti in tal senso è il modello *smart land*, e quindi un ecosistema interconnesso in cui più enti condividono infrastrutture, standard e strategie rispetto a due approcci: uno verticale guidato da Regioni ed enti centrali e uno orizzontale che nasce dalla cooperazione su base territoriale tra Comuni

limitrofi, Pmi e associazioni locali. Il nodo strutturale dell'innovazione urbana italiana è del resto noto, chiama in causa l'aspetto organizzativo (mancanza di personale, risorse economiche insufficienti e carenza di competenze tecniche) e l'altrettanto conosciuto limite della frammentazione amministrativa. *Smart land* è come detto una risposta a questi limiti, anche se solo il 13% partecipa oggi attivamente a programmi di cooperazione tra amministrazioni locali, e le partnership pubblico-private si confermano uno strumento chiave per alimentare il processo di trasformazione digitale delle città in questa nuova fase: è di questo avviso il 72% delle amministrazioni anche se si ferma al 19% la percentuale di impiego di questa "risorsa".

Un altro strumento che potrebbe ridare abbrivio alle smart city è l'intelligenza artificiale, adottata al momento solo dal 7% dei Comuni italiani ma destinata a crescere al 18% nel 2026 e al 34% dal 2027. «L'AI - osserva Matteo Risi, altro co-direttore dell'Osservatorio - porta nelle amministrazioni una capacità inedita, perché non si limita a elaborare informazioni restituendo analisi ma è in grado di tradurre autonomamente i dati in decisioni e azioni da attuare. E per un Comune, questa capacità si traduce in un ampliamento concreto delle possibilità operative, ottimizzando risorse ed efficienza e anticipando criticità prima che si manifestino». La vera sfida dell'adozione delle tecnologie algoritmiche, anche in ambito smart city, è soprattutto di sistema, nel portare a fattori comune governance, competenze e regole condivise, oltre che massima attenzione alla sostenibilità fisica dei progetti AI per ciò che concerne i consumi dei data center che ne alimentano l'uso. Il futuro delle città intelligenti si gioca dunque su un equilibrio delicato fra innovazione digitale, sostenibilità economica e coesione territoriale. E questo equilibrio lo può garantire solo una regia capace di orchestrare questi elementi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello smart land è un ecosistema in cui più enti condividono infrastrutture, standard e strategie

Aperto fino al 31 maggio il bando per lo sviluppo della sanità digitale

Salute e innovazione

Maggiorazioni per le Pmi Possibile rendicontare costi in modalità forfettaria

È stato pubblicato questo mese «Tech4Health. Innovazione che genera salute», l'iniziativa promossa dal dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del consiglio dei Ministri e realizzata da fondazione Ugo Bordoni (Fub). L'intervento intende sostenere progetti di ricerca e sviluppo ad alto impatto sociale, capaci di migliorare la qualità delle cure e rendere più efficiente l'organizzazione dei servizi sanitari. Al centro dell'iniziativa c'è la volontà di favorire soluzioni innovative per la diagnosi, il monitoraggio e la gestione delle patologie, con particolare attenzione alle malattie croniche e alla continuità assistenziale tra ospedale e territorio.

Al bando possono partecipare sia micro, piccole e medie imprese sia grandi imprese, a condizione che operino in forma aggregata. In particolare, è richiesta la costituzione di partenariati che includano obbligatoriamente almeno un organismo di ricerca.

Le proposte devono essere presentate entro il 31 maggio da

Per quanto riguarda il contributo, si tratta, dunque, di una sovvenzione a fondo perduto. L'intensità base è pari al 25% dei costi ammissibili, ma può aumentare in modo significativo. Le Pmi beneficiano di una maggiorazione (fino a 20 punti percentuali in più per le piccole imprese), mentre ulteriori incrementi sono previsti nei casi di collaborazione tra imprese o con organismi di ricerca oppure quando i risultati del progetto vengono diffusi o resi accessibili. In alcuni casi, quindi, il contributo può raggiungere livelli sensibilmente più elevati rispetto alla base, rendendo l'incentivo particolarmente interessante per progetti strutturati e aperti alla condivisione dei risultati.



Per partecipare è richiesta la costituzione di partenariati con almeno un organismo di ricerca

Sul fronte delle spese ammissibili la voce principale è rappresentata dai costi del personale, cioè ricercatori, tecnici e personale coinvolto direttamente nel progetto. A questi si affiancano i costi per attrezzature e strumentazioni, riconosciuti in proporzione all'utilizzo nel progetto, oltre alle spese per ricerca contrattuale, consulenze specialistiche e acquisizione di brevetti o know-how. Sono, inol-

collaborazioni strutturate tra imprese e soggetti della ricerca, con l'obiettivo di combinare competenze scientifiche e capacità industriali. Questa impostazione mira a promuovere lo sviluppo di soluzioni concrete, efficaci e scalabili, in grado di trovare applicazione all'interno del Servizio sanitario nazionale.

Dal punto di vista finanziario, l'Avviso mette a disposizione una dotazione di 18,9 milioni di euro, destinata a sostenere progetti di sviluppo sperimentale attraverso contributi a fondo perduto. Incentiva progetti di dimensioni tra un e mezzo e cinque milioni.

tre, ammissibili i costi per materiali e forniture direttamente legati alle attività di ricerca.

Un aspetto rilevante riguarda le modalità di calcolo: il bando consente di scegliere tra un sistema semplificato, in cui molte spese (attrezzature, consulenze, materiali e costi indiretti) vengono riconosciute in modo forfettario fino al 40% dei costi di personale, e una rendicontazione a costi reali, con una quota ridotta per le spese generali. Questa flessibilità consente ai beneficiari di adattare la gestione amministrativa alla complessità del progetto.